

Strage di Torino

21/09/1864



Torino

Italia

[https://it.wikipedia.org/wiki/Strage_di_Torino_\(1864\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Strage_di_Torino_(1864))

La strage di Torino del 1864 fu un eccidio compiuto da alcuni membri del Regio Esercito italiano (principalmente allievi carabinieri) il 21 e il 22 settembre ai danni di gruppi di manifestanti civili. Gli scontri avvennero durante manifestazioni di protesta popolare in merito al trasferimento della capitale del Regno d'Italia dalla città piemontese a Firenze.



1951
Repressione

Carabinieri



62



Vincenzo Foragioni

06/09/1920



Croazia

Vincenzo Foragioni

Una spedizione fascista contro la Camera del lavoro viene respinta dagli operai; i carabinieri, intervenuti in difesa degli squadristi, sparano uccidendo il giovane Vincenzo Foragioni e quindi invadono il circolo giovanile socialista e il palazzo delle Sedi Riunite, devastandone gli uffici. Gli operai, italiani e sloveni, uniti dalla rabbia degli umili e dalla solidarietà di classe, dai 3 ai 4 mila, il giorno 7 settembre si mossero in corteo – al canto dell'internazionale – spingendosi sino alla via Malcantone ed in piazza Grande (ora Unità) dove trovarono uno sbarramento di fuoco da parte dei regi carabinieri che spararono sul corteo, dapprima per intimidire ma poi per uccidere. Numerosi giovani operai caddero colpiti a morte. La rivolta si fece aspra e si reagì, allora, comprensibilmente, con durezza adeguata al fuoco della repressione ordinata dalle autorità cittadine. Si sparò anche dalle finestre del rione di S. Giacomo, e dalle vie limitrofe fino a via Caprin e nei pressi dell'attuale piazza Garibaldi.



1635
Abuso

Carabinieri



1



Eccidio di Canneto Sabino

10/12/1920



Rieti

Italia

https://it.wikipedia.org/wiki/Eccidio_di_Canneto_Sabino

L'eccidio di Canneto Sabino avvenne il 10 dicembre 1920 in località Colle San Lorenzo (provincia di Rieti). Al rientro da una manifestazione di braccianti per l'aumento delle paghe e la ridefinizione dei patti coloniali, un gruppo di reali carabinieri ne uccise undici, tra cui due donne. Vi furono, inoltre, tredici feriti.

Anche quest'anno vogliamo ricordare la storia della lotta di quei lavoratori che, nei registri dell'anagrafe, risultano ancora deceduti per "morte naturale". Noi ricordiamo ancora che non fu così e non permetteremo di cancellare il ricordo degli undici braccianti morti per mano del potere.

A novantuno anni da quei fatti nel comune di Fara in Sabina, si terrà un'iniziativa per ricordare Francesco Lazzaro, Giuseppe Giovannini, Angelo Perini, Leonilde Bonanni, Tullio Joschi, Antonio Di Marco, Luisa Turchetti, Marcello Vittori, Carlo Marini, Luigi Pandolfi, Vincenzo Salusteso di Luigi.

Gaetano Salvemini, La dittatura fascista in Italia, in Scritti sul fascismo, Feltrinelli, Milano 1962, pp. 17-31; la statistica di Salvemini è riportata in P. Spriano, L'occupazione delle fabbriche cit., p. 158.



Angelo Perini

Antonio Di Marco

Carlo Marini

Francesco Lazzaro

Giuseppe Giovannini



1494
Repressione

Carabinieri



11



Scontri di Sarzana

21/07/1921



La Spezia

Italia

https://it.wikipedia.org/wiki/Fatti_di_Sarzana

I fatti di Sarzana del 1921 furono scontri armati avvenuti nella città di Sarzana tra squadre d'azione fasciste e carabinieri del Regio Esercito. L'insieme degli avvenimenti provocò quattordici caduti tra i fascisti e la morte di un militare di fanteria del presidio cittadino.

LA LISTA DEI FASCISTI CHE PERSERO LA VITA NEGLI SCONTRI :

Bartolini Gastone
Belotto Michele
Bertozzi Dante
Bisagno Augusto
Borghini Alcide
Dell' Amico Venanzio
Gattini Pietro
Lombardini Rizieri
Lottini Guido
Maiani Amedeo
Montemaggi Giuseppe
Parducci Vezio
Pelù Paolo
Puggelli Arnaldo

Carabinieri



14



colpisce la vendetta il giorno dopo su chi non era coinvolto



1642
Repressione

Banda Giuliano



Carabinieri

Rocco Tinnirello

06/01/1946



Palermo

Italia

A Montelepre, componenti della banda di Salvatore Giuliano uccidono il tenente dei carabinieri Rocco Tinnirello



2230
Imboscata

Banda Giuliano



Carabinieri

1



Esecuzione di Cotuna

08/01/1946



Palermo

Italia

A Cotuna, dopo un colloquio con un emissario giunto da Palermo, i componenti della banda Avila passano per le armi gli 8 carabinieri presi prigionieri a Feudo Nobile il 10 gennaio. Muoiono: il brigadiere Amenduni, i carabinieri Boscone, Bonfiglio, Greco, Levico, Loria, La Brocca, Spampinato.



2234
Imboscata



Carabinieri

8



Strage San Cataldo

18/01/1946



Palermo

Italia

A San Cataldo (Palermo), Salvatore Giuliano ed i suoi uomini uccidono in conflitto a fuoco i fanti Vitangelo, Epifani, Cinquemani (quest'ultimo è ucciso personalmente da Salvatore Ferreri detto "fra Diavolo"), il caporal maggiore Angelo Lombardo e feriscono il caporal maggiore Giuseppe Vizzini, il vice brigadiere dei carabinieri Mario Franceschini e i fanti Piccioli e Vannutti.



2233
Imboscata



Banda Giuliano



Carabinieri

4



Scontri di Andria

05/03/1946



Bari

Italia

A Andria (Bari), una manifestazione di disoccupati si trasforma in una vera e propria insurrezione. Le forze di polizia sparano uccidendo 4 dimostranti e ferendone un centinaio, ma infine sono disarmate e tenute in ostaggio. Il giorno successivo, 6 marzo, per l'intervento di rinforzi, le forze di polizia uccidono altri 3 dimostranti. Muoiono anche l'appuntato dei carabinieri Pietro Turco e i militi Carlo Romeo e Nicola Mombella. L'insurrezione avrà termine la sera del 6 per l'arrivo di preponderanti forze militari e di polizia. Racconterà nelle sue memorie il ministro degli Interni, Romita: "Voglio i responsabili, tutti, nessuno escluso, dissi: nel volgere di poche ore furono fermate centinaia di persone...". La rivolta è condannata dal segretario della Cgil, Di Vittorio, che invita i rivoltosi a rientrare nell'ordine. Andria è l'episodio culminante di una lotta pre-insurrezionale che serpeggia in centinaia di località in tutta la Puglia: da Bari a Foggia, da Lecce a Ceglie, da Spinazzola a Bisceglie, con diversi morti e centinaia di feriti



2236
Repressione



Forze di Polizia Italiane



Carabinieri

10



Gesuino Campus

06/05/1946



Palermo

Italia

A Montelepre (Palermo), Salvatore Giuliano per conto del Gris uccide il carabiniere Gesuino Campus e ferisce i carabinieri Alfonso Pantano e Torre.



2245
Imboscata



Banda Giuliano



Carabinieri

1



Scontri di Caccamo

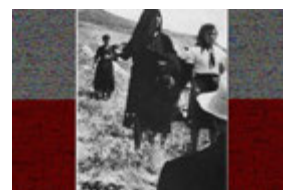
05/08/1946



Palermo

Italia

5 agosto 1946 – Caccamo (PA): 24 morti. o 1947?
Il così detto "ammasso del grano" è in Italia una istituzione tipicamente fascista, nata con l'intento di accumulare scorte in vista di un prolungamento della guerra con la conseguenza che i contadini, costretti a consegnare il loro prodotto, finiscono con il patire la fame. Con la caduta di Mussolini, le donne in prima fila reclamano l'apertura degli "ammassi" fino ad assalirli, nel vedere i loro figli patire la fame, mentre tanto ben di dio giace nei magazzini.
In Sicilia la ribellione inizia dal '43, quando l'isola è "liberata" dalle truppe di Montgomery e Patton: è finita l'era fascista ed inizia quella del governo di mafia, tollerata dagli alleati "nella convinzione che poteva avere un ruolo insostituibile nel controllo sociale dell'isola" (Umberto Santino, "Storia del Movimento antimafia").
Gli ammassi restano chiusi, i decreti emanati dal comunista Gullo disattesi sotto il controllo della mafia e dei poteri reazionari siciliani che convergono intorno alla D.C. paladina dei grossi latifondisti, che impongono un regime di provocazione ed intimidazione forti dell'appoggio di pezzi delle istituzioni: il 16 settembre del '44 a Villalba è addirittura il sindaco democristiano, Beniamino Farina, a lanciare una bomba contro la folla che assiste ad un comizio del dirigente del P.C.I. Girolamo Li Causi (14 feriti) ed appena un mese dopo a Palermo si conclude una strage nel corso di una manifestazione (30 morti).
A Caccamo, le donne sempre avanti, una grande manifestazione contadina inonda le



739
Repressione



Carabinieri



24



Luigi Cafiso

22/10/1946



Italia

In Sicilia, i carabinieri uccidono Luigi Cafiso, componente della banda Avila.



2264
Scontro

Carabinieri



1



Salvatore Rizzo

17/02/1947

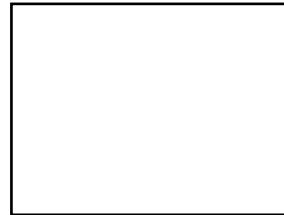


Italia

<https://it.wikipedia.org/wiki/>

Viene ucciso, insieme a Salvatore Spinelli e Francesco Saporito, Salvatore Rizzo, capo della cosiddetta banda dei 'niscemesi', in un'imboscata tesa dai carabinieri. Rizzo aveva sostituito Concetto Gallo come capo militare dell'Evis, dopo la battaglia di San Mauro del 29 dicembre 1945. Mentre proseguivano gli attacchi agli uomini dell'Arma, Avila venne ucciso ma gli subentrò Salvatore Rizzo che nel 1946 attaccò la caserma di Gela. Fece prigionieri otto carabinieri chiedendo in cambio della loro vita la liberazione del comandante dell'Evis, Concetto Gallo. La trattativa fallì e i carabinieri furono uccisi. Nell'ottobre 1945 a Ponte Sagana si sancisce l'accordo tra l'Evis e Salvatore Giuliano, intesa favorita dall'intervento di don Calogero Vizzini e dalla nobiltà del latifondo formata da Caracaci, La Motta, Tasca. Da questo momento prendono il via le stragi dei carabinieri. Il bandito che sul suo mitra Thompson aveva inciso la scritta "Carabinieri! Per voi vedo scuro e malo cammino!" uccise solo nel 1947 ben 120 militari, di cui 80 carabinieri.

Palermo



2275
Abuso

Carabinieri

EVIS

3



Repressione del 7 marzo

07/03/1947



Italia

Biagio Pellegrino

Giuseppe Lo Vecchio

Giuseppe Maiorana

Decine di migliaia in piazza fra artigiani, impiegati, operai. Sul fronte opposto Carabinieri e Polizia. Causa della protesta le nuove imposte di consumo sui generi di prima necessità e la mancata osservanza del contratto nazionale a favore dei lavoratori industriali. I sindacati tentano invano un incontro col Prefetto, mentre fra la folla gruppi monarchico-fascista e agenti infiltrati fomentano l'agitazione popolare. Si affaccia il viceprefetto Castrogiovanni, inizia la sassaiola, i lavoratori sono un fiume in piena, incontenibili, nel panico e in netta minoranza le forze dell'ordine. "Avanti Savoia!" riecheggia così il grido di un ufficiale dei Carabinieri. Esplodono i colpi. Sulla trentina i feriti, tre uomini toccano il suolo, due non si sollevano più: il calzolaio Giuseppe Maiorana di 41 anni, e il manovale Biagio Pellegrino di 34, entrambi militanti nel PCI. Il terzo, Giuseppe Lo Vecchio operaio di 19 anni, morirà giorni dopo all'ospedale Regina Margherita.

Messina



2277
Repressione

Carabinieri



3



Strage di Petilia Policastro

13/04/1947



Italia

Francesco Mascaro
Isabella Carvelli

13 Aprile 1947 - Petilia Policastro (Catanzaro): Isabella Carvelli e Francesco Mascaro Il movimento contadino cresce e si rafforza in tutta Italia con l'obiettivo dell'occupazione delle terre dei feudi. I decreti del comunista Gullo, allora Ministro dell'Agricoltura, dovrebbero tutelare le rivendicazioni dei lavoratori, ma per le forze di polizia sembra che l'occupazione della terra sia un reato da reprimere ed ogni assembramento di braccianti un atto eversivo da stroncare, anche quando è un pacifico gruppo di lavoratori al ritorno dai campi. Così è a Petilia il 13 aprile del '47: tornano alle loro case e i carabinieri li caricano e sette li arrestano, senza alcun motivo. I paesani non ci stanno, rivogliono gli arrestati, avanzano verso i gendarmi che sparano sulla folla provocando il ferimento di decine di popolani, due ci lasciano la pelle: Francesco Mascaro, spazzino e Isabella Carvelli, contadina di 25 anni, per le forze dell'ordine "banditi" e nessuno ha pagato.

Catanzaro



697
Repressione

Carabinieri



2



Repressione di Messina

07/06/1947



Italia

Antonio Pellegrini
Carlo Rocco
Ludovico Maiorana

7 giugno 1947 - Messina: Ludovico Maiorana; Antonio Pellegrini; Carlo Rocco Il quarantasette per Italia è l'anno della disillusione, dopo le speranze aperte dalla cacciata del fascismo, dalla nascita della Repubblica e dalla Costituzione che recita nel suo primo articolo: "l'Italia è una repubblica democratica fondata sul lavoro" sugli strati più disagiati della popolazione pesa ancora il caro-vita, lo sfruttamento nei campi o in fabbrica, la repressione troppo spesso cruenta nelle piazze della protesta. C'è che Alcide De Gasperi, finora a capo di un governo includente anche le sinistre, il 5 gennaio parte per l'America e incassa dal Segretario del Tesoro un assegno di 50 milioni di dollari, in cambio gli americani chiedono lo "Stop" ai "comunisti". Si cambia pagina, entrano in scena i servizi segreti e si schedano militanti e dirigenti di sinistra, calano sulle piazze i celerini e i lavoratori e disoccupati che protestano perché non ce la fanno a campare, non solo si schedano, ma si manganellano, a volte si ammazzano. Tornano pure i fascisti con attentati contro esponenti socialisti e comunisti. Si contano vittime ad aprile a Roma e a Potenza nel corso di manifestazioni. Il 31 maggio si forma un esecutivo a guida D.C. con a capo De Gasperi e con l'estromissione definitiva del P.C.I. dal Governo del paese. In Sicilia il '47 è l'anno di Portella della Ginestra, della rabbia dei lavoratori che alle elezioni regionali non riescono a mandare i loro rappresentanti al parlamento regionale: il "Blocco del Popolo" pur ottenendo il 30% dei voti contro il 20% della D.C. deve cedere il governo ai

Messina



714
Repressione

Carabinieri



3



Imboscata di Alcamo

27/06/1947



Antonio Caraci

Trapani

Italia

Ad Alcamo, i carabinieri tendono un'imboscata ai componenti della banda di Salvatore Giuliano, Antonio Caraci, Giuseppe e Fedele Pianello, che rimangono uccisi sul posto, mentre Salvatore Ferreri, noto come Frà Diavolo, confidente dell'Ispektorato generale di Ps e degli stessi carabinieri, è liquidato in caserma con 2 colpi di pistola in fronte dal capitano Gialombardo. I quattro erano certamente a conoscenza di particolari scottanti sulla strage di Portella delle ginestre, e Ferreri, in particolare, era sospettato di aver sparato, proprio lui, con una mitragliatrice sulla folla.



2283
Assassinio

Carabinieri

Banda Giuliano

3

Luigi Geronazzo

19/12/1947



Luigi Geronazzo

Palermo

Italia

A Partinico, la banda Giuliano uccide il tenente colonnello dei carabinieri Luigi Geronazzo.



2300
Imboscata

Banda Giuliano

Carabinieri

1

Scontri di Canicattì

21/12/1947



Giuseppe Amato

Agrigento

Italia

Giuseppe Lupo

A Canicattì, nel corso di uno sciopero i carabinieri, intervenuti a proteggere la sede dell'Uomo qualunque, aprono il fuoco uccidendo Giuseppe Amato, Salvatore Lauria e Giuseppe Lupo, ferendo gravemente 9 persone e lievemente altre 11.

Salvatore Lauria



2301
Repressione

Carabinieri

3

Luigi Venturini

04/06/1948

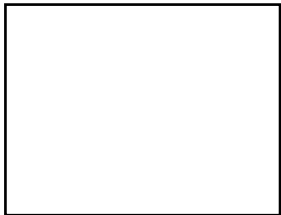


Luigi Venturini

Cremona

Italia

Luigi Venturini è giovane, si impegna con tutto l'ardore di chi ha davanti a sé ancora un bel pezzo di vita e vorrebbe viverla in maniera più degna di quella che ha visto vivere dai suoi genitori; è un bracciante e sa che il suo lavoro deve riscattarlo dallo sfruttamento e quindi è lì a scioperare per pretendere lavoro; è generoso e non rimane in disparte, nell'interesse di tutti il 7 giugno è di picchettaggio alla cascina Rosa di Spino d'Adda dove arrivano anche i carabinieri chiamati dagli agrari per disperdere gli scioperanti, menano duro ed un milite uccide negli scontri il giovane Luigi, per non essersi tolto il cappello davanti al padrone.



715
Repressione

Carabinieri

1

Sante Mussini

02/07/1948



Sante Mussini

Reggio Emilia

Italia

2 luglio 1948 – San Martino in Rio (RE): Sante Mussini. I mezzadri emiliani avevano combattuto contro il fascismo, durante la Resistenza, per cambiare lo stato delle cose nel paese. Fino ad allora il mezzadro era stato come uno schiavo: lavorava la terra del padrone e doveva pure aiutarlo nelle faccende di casa se questi chiamava e ordinava, spesso il padrone si portava a letto le mogli e le figlie del contadino e lo poteva cacciare via quando voleva, al primo segno di protesta. Cacciato il fascismo anche per il mezzadro c'è la legge: il padrone non può pretendere da lui prestazioni oltre gli accordi di mezzadria, non può cacciarlo senza una motivazione valida e la ripartizione sulla produzione prevede la parte del 60 per cento al mezzadro. Sembra che il sacrificio dei fratelli Cervi non sia stato vano.... Solo che i padroni questa nuova legge non vogliono accettarla e chi dovrebbe farla rispettare pare che non abbia alcuna intenzione di compiere il suo ufficio, così che quando i mezzadri di San Martino in Rio si recano dagli agrari per pretendere quanto loro dovuto trovano in genere ad aspettarli Carabinieri e Polizia, che non li fanno nemmeno parlare, ma "sgombrano" le delegazioni dei contadini e proteggono l'ozio del padrone. Nessun agrario è oggetto di denuncia da parte delle forze dell'ordine e nessun magistrato raccoglie seriamente la denuncia del mezzadro. Questo si invece: proprio ai primi di luglio si trovano in galera tutti i sindacalisti di San



722
Repressione

Carabinieri

1

Imboscata di Partinico

03/09/1948

Palermo

Italia

A Partinico (Palermo), gli uomini della banda di Salvatore Giuliano uccidono il capitano dei carabinieri Antonino Di Salvo, il maresciallo Nicola Messina e il commissario di Ps Celestino Zappone.
a Partinico (Palermo), la banda Giuliano uccide il Capitano dei carabinieri Antonino Di Salvo, il Maresciallo dell'Arma Nicola Messina e il Commissario della Pubblica Sicurezza della Questura di Palermo Celestino Zappone. Vengono assassinati in un agguato compiuto in Via Finazzo da parte di elementi della "Banda Giuliano" che scagliarono alcune granate contro di loro. Rimasti gravemente feriti, per lo scoppio delle granate, vengono finiti a colpi d'arma da fuoco dai banditi usciti allo scoperto. Centinaia di Agenti di Polizia e Carabinieri vengono inviati alla ricerca dei malviventi. Nel corso del rastrellamento, il Carabiniere Salvatore Marino rimane ucciso da una raffica di mitra esplosa accidentalmente da un collega. La banda di Salvatore Giuliano, tra il 1943 ed il 1950, si rende responsabile della morte di centinaia di persone tra le quali decine di Carabinieri e Poliziotti.
Per approfondire <http://www.strettoweb.com/2013/09/mafia-per-non-dimenticare-i-tanti-omicidi-del-3-settembre-1948/90626/#PfJfJQ7dIgi45yM.99>



2313
Imboscata

Banda Giuliano

Carabinieri

3

Tommaso Diafrate

Tommaso
Diafrate

17 febbraio 1949 - Isola Liri (FR): Tommaso Diafrate
Agli inizi del 1949 l'Italia democristiana si accinge ad entrare nella NATO e deve ottemperare alle pretese americane che chiedono l'eliminazione dei partiti comunista e socialista, con ogni mezzo, e l'annichilimento di ogni rivendicazione proveniente dagli strati popolari. I Servizi Segreti italiani sono praticamente gestiti dall'agente americano Camel Ofie, intimo amico del Ministro della Difesa Pacciardi il quale imboccato dagli americani afferma: "Occorrerà arrestare 300 comunisti e socialisti per neutralizzare la sinistra" e quindi impedire ogni istanza rivendicativa ed ogni protesta che si opponga all'ordine di ristrutturazione capitalista auspicato dagli U.S.A., ma le rivendicazioni comunque non si fermano.
Ad Isola Liri, nel frusinate, dove prima della guerra gran parte della popolazione era occupata nell'industria cartaria, i disastri provocati sugli impianti dagli eventi bellici provocano il rallentamento della ripresa produttiva elevando a tassi insostenibili la disoccupazione operaia e al massimo la tensione nel mondo del lavoro fra mano d'opera e padroni che puntano a ristrutturarsi a spese dei lavoratori, chiedendo allo Stato mano libera nei licenziamenti e bassi salari. La risposta dei lavoratori è l'occupazione degli stabilimenti delle Cartiere Meridionali che avviene il 5 febbraio. La fabbrica è circondata dalla forza pubblica addirittura con la presenza di un carro armato con il cannone puntato, ed anche colpi di arma da fuoco si sono sentiti echeggiare più volte. La popolazione tutta esasperata

Carabinieri

17/02/1949

Lecce

Italia



680
Repressione

Carabinieri

1

Francesco La Rosa

Francesco La
Rosa

Aprile 1949 - A Mazzara del Vallo (TP) ancora braccianti ammazzati:
il giorno 4 tocca a Francesco La Rosa : portato in caserma dai carabinieri, nel corso di un interrogatorio viene strangolato

Carabinieri

04/04/1949

Trapani

Italia



699
Abuso

Carabinieri

1

Marziano Girelli

Marziano
Girelli

12 giugno 1949 - Gambara (Brescia): Marziano Girelli
Il contesto è sempre quello delle lotte dei salariati agricoli, nella bassa bresciana. Nelle proprietà dell'agrario Giovanni Consadori, mentre i braccianti rimangono con le braccia incrociate, 70 crumiri lavorano protetti da 23 carabinieri.
I lavoratori che tentano un contatto con i crumiri vengono dispersi a colpi d'arma da fuoco, ma per i carabinieri non basta, pensano che occorra una buona lezione e si impegnano seguendoli all'interno della macchia in una vera e propria caccia all'uomo.
Giunti alla cascina dove vive la famiglia Girelli, il loro atteggiamento minaccioso induce i due giovani figli alla fuga e il padre, Marziano, preoccupato per la sorte dei figli, li segue, spinto dall'istinto paterno di protezione.
A sera i due ritornano, insieme ad altri giovani scioperanti, alla cascina, ma non torna Marziano rinvenuto cadavere la mattina seguente, con il corpo martoriato da evidenti torture e con una pallottola ficcata in testa, segno del colpo di grazia dopo le sevizie.
Ha sessant'anni, Marziano, ancora qualche lustro davanti sé, ma nessuno ha pagato per il suo assassinio.

Carabinieri

12/06/1949

Brescia

Italia



720
Repressione

Carabinieri

1

Enrico Gaifas

A Bolzano, i carabinieri uccidono il pubblicista Gaifas, in circostanze non chiare
Alla zona industriale, a ridosso di una scarpata ferroviaria, viene rinvenuto nottetempo in fin di vita da un guardiano notturno il 35enne Enrico Gaifas, residente a Rovereto: ha una ferita all'addome provocata da un colpo d'arma da fuoco. Muore poco dopo all'ospedale. Il padre dell'ucciso era stato giornalista: Gaifas figlio era gestore della galleria d'arte "Delfino", ma si interessava anche dell'organizzazione di eventi. Giorni prima aveva organizzato l'elezione di "Miss Bolzano". La sera del fattaccio, il Gaifas si trovava al sottopasso di viale Trento per Oltrisarco con una valigia, che aveva abbandonato al sopraggiungere di una pattuglia di carabinieri. Questi, insospettiti, lo stavano per accompagnare in caserma quando l'uomo s'è dato alla fuga: un attimo dopo un colpo di pistola lo raggiungeva. Il Gaifas riusciva tuttavia a nascondersi. A trovarlo era stato più tardi, durante una battuta, il metronotte Vigi.
La proprietaria della valigia rubata dal Gaifas è rientrata a Minneapolis: s'era accorta del furto solo al Brennero. La valigia le è stata restituita. Intanto - visto che il carabiniere nega d'aver colpito il Gaifas (sostiene d'aver sparato in aria) - e considerando che i due fori lasciati dal proiettile che lo avevano passato da parte a parte non paiono di una calibro 9 d'ordinanza, ma di una più piccola 6,35, si ipotizza la presenza di un'altra persona, il vero omicida

Carabinieri

19/07/1949

Bolzano

Italia



pochi giorni dopo arriva churchill, carteggio avuto con mussolini



2368
Abuso

Carabinieri

1

Strage di Rigano

19/08/1949



Palermo

Italia

Antonio
Pubusa

Armando
Loddo

Gabriele
Palandrano

Giovan Battista
Aloe

Ilario Russo

dopo un attacco di una quindicina di uomini della banda Giuliano alla caserma dei Carabinieri, fu inviata in rinforzo una colonna di 5 autocarri pesanti e di due autoblindo con 60 uomini del 12° Battaglione Mobile Carabinieri di Palermo. L'ultimo camion, con 18 carabinieri a bordo, saltò in aria su una mina in località Passo di Rigano. Morirono sette carabinieri e 11 restarono feriti[1].
Vittime

Giovan Battista Aloe
Armando Loddo
Sergio Mancini
Pasquale Marcone
Gabriele Palandrano
Antonio Pubusa
Ilario Russo



2438
Imboscata



Banda Giuliano



Carabinieri



7

Filippa Mollica Nardo

29/11/1949



Palermo

Italia

A Bagheria (Palermo), nel corso di una manifestazione contadina, i carabinieri intervengono aprendo il fuoco e uccidendo la contadina Filippa Mollica Nardo.



2370
Repressione



Carabinieri



1

Repressione di Montescaglioso

14/12/1949



Matera

Italia

Giuseppe
Novello

Michele Oliva

[https://it.wikipedia.org/wiki/Giuseppe_Novello_\(rivoluzionario\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Giuseppe_Novello_(rivoluzionario))

Michele Oliva e Giuseppe Novello
Montescaglioso (Matera): dal '43 i contadini in lotta occupano le terre dei grandi latifondi incolti, le dissodano e seminano, trattano con Prefettura e Confederazione Agricoltura, ma i grandi agrari rispondono negativamente alle richieste dei braccianti che pure sono sostenute dalle leggi approvate nel dopoguerra. I lavoratori insistono e a dicembre del '49 sembra che i "padroni" siano disposti a cedere qualche cosa, ma è solo un inganno, perché denunciano gli occupanti e i sindacalisti che appoggiano la lotta e invocano l'intervento della forza pubblica. Il ministro Scelba fa partire da Matera cinque camion di carabinieri per arrestare i "facinosi": è la notte del 13, viene tolta la corrente elettrica al paese ed inizia la retata casa per casa, buttati giù dal letto, braccati nelle campagne quelli che riescono a fuggire. All'alba i familiari degli arrestati si riversano nelle strade e si concentrano sotto la Camera del Lavoro, che da sempre li sostiene, per chiedere la liberazione dei congiunti. I carabinieri caricano, un agente in motocicletta fende la folla, poi trovandosi in difficoltà spara una raffica di mitra: colpiti a morte cadono Michele Oliva e Giuseppe Novello, braccianti.
E' la mattina del 14 dicembre 1949.
Ci fu un processo, ma si rivelò una farsa: i fatti insabbiati e le colpe addossate alla popolazione.



771
Repressione



Carabinieri



2

Strage di Celano

30/04/1950



L'Aquila

Italia

Agostino
Parvis

Antonio
Berardicuti

Antonio
D'Alesasandro

https://it.wikipedia.org/wiki/Eccidio_di_Celano

30 Aprile 1950 - Celano (AQ): Antonio Berardicuti, Agostino Parvis, Antonio D'Alessandro. Con la presenza di Giuseppe Di Vittorio nella piazza di Avezzano i contadini del Fucino avevano festeggiato pochi giorni prima una grande vittoria contro il principe feudatario Torlonia. La sera del 30 la vendetta della reazione agraria: fascisti e carabinieri, senza un perché, se non quello di "fargliela pagare ai cafoni", tendono una imboscata ai lavoratori in attesa delle liste di quelli che la mattina dopo sarebbero andati a lavorare e sparano ad altezza d'uomo provocando numerosi feriti e la morte dei braccianti Antonio Berardicuti ed Agostino Parvis, barbaramente trucidati dai fucili a difesa dei Torlonia.
Cade morto, insieme ai contadini in lotta, anche il comunista Antonio D'Alesasandro, ucciso da fiancheggiatori della polizia al soldo degli agrari.



700
Massacro



Carabinieri



3

Uccisione Salvatore Giuliano

05/07/1950



Trapani

Italia

Salvatore
Giuliano

https://it.wikipedia.org/wiki/Salvatore_Giuliano

Il 5 luglio 1950 il ventottenne Giuliano venne ritrovato morto nel cortile della casa di un avvocato di Castelvetrano: un comunicato del Comando forze repressione banditismo annunciò ufficialmente che era stato ucciso in un conflitto a fuoco avvenuto la notte precedente con un reparto di carabinieri alle dipendenze del capitano Antonio Perenze, un uomo del colonnello Luca[3]. Sin dall'inizio apparvero però diverse incongruenze nella versione degli inquirenti sulla fine del bandito.
A Giuliano sono attribuiti 430 morti, 149 dei quali in azioni alle quali egli prese personalmente parte. Degli uccisi, 42 erano civili, 81 carabinieri (di cui 3 ufficiali, 4 sottufficiali), 27 poliziotti (3 funzionari, 4 sottufficiali, 21 agenti) e 5 militari (1 ufficiale e 4 soldati).



945
Uccisione



Carabinieri



1



Salvatore Garacci

10/08/1950



Salvatore Garacci

Trapani

Italia

10 agosto 1950 – Gibellina (TP): Salvatore Garacci. Salvatore, contadino protagonista delle lotte per la terra viene prelevato da alcuni agenti mentre si trova nella sua abitazione nel primo pomeriggio e trasferito in caserma per essere interrogato. Muore durante l'interrogatorio, il rapporto di polizia contiene la versione ufficiale: morte per collasso cardiaco. I carabinieri conducono nella caserma dove ha sede un distaccamento del Cfrb il contadino socialista Salvatore Garracci, che muore sotto le torture inflittele nel corso dell'interrogatorio. Nonostante l'evidenza dei fatti, la versione ufficiale parla di decesso provocato da collasso cardiocircolatorio



741
Abuso

Carabinieri



1

Antonio Fantinuoli

18/01/1951



Antonio Fantinuoli

Ravenna

Italia

Il 18 restano uccisi, nel corso di cariche di carabinieri, i braccianti Antonio Fantinuoli, 61 anni, a Comacchio (Ravenna)

Una manifestazione di protesta a Comacchio contro Eisenhower, la Nato e per le precarie condizioni dei braccianti agricoli, viene stroncata dalle forze di polizia con estrema violenza e l'uso di armi da fuoco.

Nella carica, ordinata verso mezzogiorno dai carabinieri, all'incrocio fra corso Garibaldi e via Bonnet, rimane ucciso il bracciante Antonio Fantinuoli di 61 anni, decine i feriti fra i quali gravemente Gaetano Farinelli e il 17enne Eros Bonazza.



676
Repressione

Carabinieri



1

Damiano Lo Greco

18/01/1951



Damiano Lo Greco

Palermo

Italia

Il 18 restano uccisi, nel corso di cariche di carabinieri, i braccianti Antonio Fantinuoli, 61 anni, a Comacchio (Ravenna) e Damiano Lo Greco a Piana degli Albanesi (Palermo), quest'ultimo padre di quattro figli.

L'ostilità delle forze dell'ordine portò ad un inevitabile scontro, lo scenario di quella sera del 1951 fu una lotta tra carabinieri e tutti i cittadini che protestavano. L'ordine era di sottomettere la folla e intimidire i dimostranti, fu così che iniziarono gli spari contro la massa. Il bersaglio è stato accertato nei panni del bracciante Lo Greco, padre di tre figli, colpito da diversi proiettili.

La sera stessa il Paese fu posto in stato di assedio da parte delle forze dell'ordine: 26 furono i manifestanti arrestati - comprese 10 donne - considerati colpevoli degli incidenti avvenuti. Il processo conclusosi il 12 febbraio 1952 vide il concretizzarsi dell'assoluzione di tutti gli imputati, in onore del principio di libera espressione che trovò riscontro una delle prime volte nel territorio siciliano, con l'esplicito riconoscimento del "diritto del popolo ad esprimere la propria opinione", come riportato quell'anno dall'Unità.

Nessuna autopsia sul cadavere del bracciante, nessun funerale, nessuna esequie, alla famiglia non fu concesso di piangere il caro perduto. Furono le stesse forze dell'ordine che



677
Repressione

Carabinieri



1

Uccisione Mario Savoldi

10/05/1961

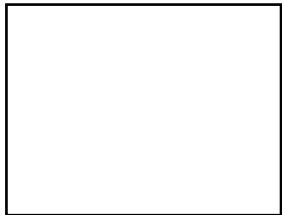


Mario Savoldi

Bergamo

Italia

Gli anni Sessanta si aprono, per i lavoratori bergamaschi, in maniera tragica: il 10 maggio del 1961 a Sarnico, durante una manifestazione di solidarietà verso le lavoratrici e i lavoratori della manifattura tessile Sebina (che occupavano la fabbrica per una vertenza salariale) un drappello di carabinieri apriva il fuoco contro i presenti. Il lavoratore Mario Savoldi, colpito alla testa, moriva dopo poche ore, mentre altri sette operai riportavano ferite da arma da fuoco. Un mese dopo la Camera del lavoro organizza a Sarnico una manifestazione con Rinaldo Scheda, segretario della Cgil, e viene intitolata a Mario Savoldi la bandiera provinciale del sindacato unitario bergamasco



2493
Repressione

Carabinieri



1

Antonio Gostner

07/01/1962



Antonio Gostner

Bolzano

Italia

A Bolzano, muore nel locale carcere Antonio Gostner, irredentista altoatesino, secondo i suoi compagni per maltrattamenti subiti dai carabinieri dopo l'arresto, secondo la versione ufficiale per cause naturali.



2503
Abuso

Carabinieri



1

Uccisione Vittorio Tiralongo

03/09/1964



Bolzano

Italia

E ora credo che sia il tempo di ricordare, di raccontare che cosa è stata l'Arma dei carabinieri nelle mani del generale Giovanni De Lorenzo...". E' una testimonianza che conferma come il focolaio eversivo in Alto Adige fosse utilizzato da De Lorenzo e dal Sifar di Allavena per irrobustire quella "situazione di emergenza" che doveva dare il "la" al tentativo golpista.
Alle 21.30 del 3 settembre 1964, alcuni terroristi appartenenti a un'organizzazione separatista sudtirolese attirarono con un pretesto, all'esterno della caserma di Selva dei Molini (BZ), il carabiniere Vittorio Tiralongo, unico militare presente in sede, uccidendolo con un colpo di fucile.



1998

Imboscata



Carabinieri

1



Imboscata di Sesto Pusteria

26/08/1965



Bolzano

Italia

Luigi De Gennaro
Palmerio Ariu



Alle 21 del 26 agosto 1965, alcuni terroristi appartenenti a una organizzazione separatista sudtirolese - presumibilmente la stessa che il 3 settembre 1964 aveva ucciso il carabiniere Vittorio Tiralongo - esplosero, attraverso una finestra posta al pianterreno della stazione dei carabinieri di Sesto Pusteria (BZ), alcune raffiche di armi automatiche che provocarono la morte di due militari dell'Arma.

Vittime:

- Palmerio Ariu
- Luigi De Gennaro



1997

Imboscata



Carabinieri

2



Imboscata di Cima Vallona

25/06/1967



Bolzano

Italia

Armando Piva

https://it.wikipedia.org/wiki/Strage_di_Cima_Vallona

Francesco Gentile

A Cima Vallona (Bolzano), sono uccisi con una trappola esplosiva, predisposta da irredentisti altoatesini, il sottotenente dei paracadutisti Mario Di Lecce, il capitano dei carabinieri Francesco Gentile, il sergente paracadutista Olivo Dordi e l'alpino Armando Piva.

Mario Di Lecce

Olivo Dordi



1868

Imboscata



Carabinieri

4



Uccisione Vittorio Giua

12/9/1968



Nuoro

Italia

Vittorio Giua

12 settembre 1968 - Lodè (Nuoro): Vittorio Giua.
Nel corso di una manifestazione i carabinieri intervengono aprendo il fuoco, negli scontri muore l'operaio Vittorio Giua.



760

Repressione



Carabinieri

1



Morte Carlo Ciglieri

27/04/1969



Padova

Italia

Carlo Ciglieri



strano incidente stradale che il 27 aprile 1969 costò la vita al padre, comandante dei carabinieri dal dicembre '65 al febbraio '68 e poi al vertice della discussa e disciolta Terza armata

Una delle tante morti misteriose che hanno accompagnato la storia del piano Solo. Era domenica, verso mezzogiorno, ed era una giornata limpida di sole. La statale della Valsugana, vicino a Curtarolo, un paese del padovano, era semideserta. Ciglieri sbandò all'improvviso verso destra, frenò, la Giulia cappottò sulla strada. Il generale morì appena giunto all'ospedale. Sull'auto non fu fatta alcuna perizia, nessuna autopsia sul cadavere.



756

Uccisione



Carabinieri

1



Giorgio Manes

25/06/1969



Roma

Italia

A Roma, mentre attende di essere interrogato dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul caso De Lorenzo, muore per collasso cardiocircolatorio il generale Giorgio Manes, ex vice comandante dell'Arma dei carabinieri.

È il caso del Generale Giorgio Manes, vice comandante dell'Arma dei Carabinieri che, convocato a deporre davanti alla commissione parlamentare d'inchiesta, il giorno della deposizione viene colpito da infarto nella Bouvette di Montecitorio (probabilmente dopo aver bevuto un caffè) e muore prima dell'audizione. Da notare che quella delle morti dopo aver bevuto il caffè è una costante nella storia d'Italia (v. ad esempio Sindona).



1969

Uccisione



Carabinieri

1



Angelo Campanella

Angelo Campanella

In serata seconda vittima: sul ponte Calopinace viene ucciso Angelo Campanella, 45 anni, autista dell'Azienda Municipale Autobus di Reggio. Il 17 settembre 1970, a Reggio Calabria, durante l'ennesima serie di giornate di sciopero generale per il capoluogo, dalla mattinata si verificarono senza sosta scontri tra dimostranti e forze dell'ordine. Nel pomeriggio, vicino al ponte Calopinace, fu tentato l'attacco con bottiglie incendiarie al deposito locomotive, dove erano barricati poliziotti e carabinieri. Furono esplosi colpi di arma da fuoco da entrambi le parti e un militare dell'Arma colpì a morte Angelo Campanella, reggino di 43 anni, conducente di autobus, seconda vittima civile della rivolta. A parte quest'unico caso, nell'arco dell'intera protesta per il capoluogo, la polizia limitò l'uso delle armi da fuoco a una funzione dissuasiva, anche quando le offensive dei dimostranti furono più cruente e furono utilizzate le armi. La procura della Repubblica aprì un'inchiesta, formalizzata come omicidio contro ignoti e conclusa senza l'individuazione di responsabili.

17/09/1970



Reggio Calabria

Italia



487

Agguato



Carabinieri



1



Saverio Saltarelli

Saverio Saltarelli

https://it.wikipedia.org/wiki/Omicidio_di_Saverio_Saltarelli

Morì nel 1970 all'età di 23 anni nei pressi della Statale di Milano, durante la manifestazione indetta dagli anarchici ed appoggiata dal gruppo di Rivoluzione Comunista, ucciso da una bomba lacrimogena sparata dai Carabinieri ad altezza uomo

12 dicembre 1970, Milano. Quattro manifestazioni percorrono la città, che vive un clima incandescente nel ricordo della strage di Piazza Fontana e della tragica e oscura fine di Giuseppe Pinelli, avvenute nel dicembre del precedente anno.

Mentre i partigiani dell'ANPI presidiano Piazza Duomo un corteo di gruppi anarchici è disperso dalla polizia e sospinto verso l'Università Statale presidiata dai giovani del Movimento Studentesco, contro i quali da Piazza Santa Babila si muovono, non ostacolati dalle forze dell'ordine, gruppi di militanti dell'estrema destra.

Lo scontro esplose in Via Larga, dove intanto sono arrivati anche gli anarchici, che danno lo spunto alla polizia, che li ha sospinti fin là, per caricare gli studenti fino a quel momento fuori dalla mischia e già oggetto di lanci di molotov da parte dei sanbabiliini.

Partono dallo schieramento di poliziotti e carabinieri candelotti lacrimogeni sparati ad altezza d'uomo, non per disperdere gli aggressori fascisti, ma in direzione dei giovani del Movimento Studentesco.

Al presidio è presente il ventitreenne Saverio Saltarelli salito a Milano da Pescasseroli per studiare Giurisprudenza, un candelotto gli spacca il cuore.

Sei anni dopo la prima ed unica condanna per un capitano di P.S.: 9 mesi (!) per omicidio



Carabinieri



12/12/1970



Milano

Italia



484

Repressione

1



Strage di Peteano

Antonio Ferraro

Donato Poveromo

Franco Dongiovanni

https://it.wikipedia.org/wiki/Strage_di_Peteano

La strage di Peteano è un atto terroristico avvenuto il 31 maggio 1972 a Peteano, frazione del comune di Sagrado, in provincia di Gorizia. Fu compiuta dal reo confesso Vincenzo Vinciguerra, da Carlo Cicuttini e Ivano Boccaccio, neofascisti aderenti ad Ordine Nuovo[1].

La strage di Peteano è un atto terroristico avvenuto il 31 maggio 1972 a Peteano, frazione del comune di Sagrado, in provincia di Gorizia. Fu compiuta dal reo confesso Vincenzo Vinciguerra, da Carlo Cicuttini e Ivano Boccaccio, neofascisti aderenti ad Ordine Nuovo[1].

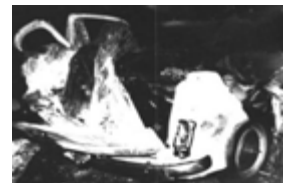
La strage, definita anche trappola di Peteano per le modalità con cui si svolse[senza fonte], provocò la morte di tre uomini dell'Arma dei Carabinieri: il brigadiere Antonio Ferraro di 31 anni e i carabinieri Donato Poveromo e Franco Dongiovanni di 33 e 23 anni. Rimasero gravemente feriti il tenente Angelo Tagliari e il brigadiere Giuseppe Zazzaro.

31/05/1972



Gorizia

Italia



176

Imboscata



Ordine Nuovo



Carabinieri

3



Giancarlo Esposti

https://it.wikipedia.org/wiki/Giancarlo_Esposti

in un'imboscata tesa dai carabinieri guidati dal maresciallo Filippi, è eliminato Giancarlo Esposti e feriti Alessandro Daniele e Alessandro D'Intino. Il primo era depositario di molti segreti sul conto di Avanguardia nazionale, di cui aveva fatto parte, e del Mar di Carlo Fumagalli, con il quale collaborava

Eppure, quei versi sembrano destinati a raccontare anche un'altra storia. Più di una in verità, ma quella di Giancarlo Esposti in particolar modo. Quella di una vita spezzata per mano dello Stato. Di un potere che, per difendere se stesso "in nome del popolo italiano" decide che la giustizia migliore è quella sommaria. Una giustizia che si addice di più al tempo di guerra. E in un certo senso l'Italia è in guerra, nel maggio del '74.

30/05/1974



Rieti

Italia



2040

Uccisione



Carabinieri



1



Morte Gianni Parnigotto

01/08/1974



Padova

A Padova, si suicida con un'arma da fuoco Gianni Parnigotto, ex carabiniere paracadutista, amico di Graziano Giralucci. Secondo Giuseppe De Lutiis, nel 1974 gli USA decidono che non va più la carta fascista (dopo la rivoluzione dei garofani, la caduta di Nixon e l'arrivo di Ford e Carter), ma era meglio un riformismo apparente e che in Italia era preferibile la scelta della P2 piuttosto che un nuovo fascismo 203. Ed è in questo periodo che inizia l'ascesa al potere di Bettino Craxi... che fu uno dei politici indicati tra quelli da coinvolgere nel Piano di rinascita nazionale della Loggia P2 e che aprì le porte all'ascesa al potere di Silvio Berlusconi (tessera P2 n. 1816). Ma anche questa è un'altra storia...



2046
Uccisione

Carabinieri

1

Felice Maritano

15/10/1974



Milano

Felice Maritano

https://it.wikipedia.org/wiki/Felice_Maritano

Il maresciallo Felice Maritano faceva parte del Nucleo speciale antiterrorismo dei Carabinieri, costituito dal generale Carlo Alberto Dalla Chiesa. Aveva contribuito alla individuazione e all'arresto di alcuni tra gli esponenti di maggior spicco delle Brigate rosse. Grazie alla documentazione rinvenuta in un covo di terroristi, il nucleo speciale aveva individuato una possibile altra base operativa della organizzazione. Nei pressi di questa, in Robbiano di Mediglia (MI), il 15 ottobre 1974, durante una rischiosa operazione ricognitiva notturna, per la quale si era offerto volontario, il maresciallo Maritano riuscì a intercettare uno dei terroristi. Benché colpito dai colpi d'arma da fuoco esplosi da questi, persistette nella sua reazione, sino a ferire l'aggressore, consentendone l'arresto. Morì poco dopo.



498
Scontro

Brigate Rosse (BR)

Carabinieri

1

Uccisione Margherita Cagol

05/06/1975



Alessandria

Margherita Cagol

https://it.wikipedia.org/wiki/Margherita_Cagol

La mattina del 5 giugno una pattuglia di quattro carabinieri, in perlustrazione sulle colline di Arzello, arriva alla cascina Spiotta. I due terroristi tendono una imboscata ai carabinieri e, quando questi si avvicinano alla porta, lanciano una bomba a mano che colpisce il tenente Umberto Rocca, che, preso in pieno dalla bomba a mano, perde un braccio e un occhio ed il maresciallo Rosario Cattafi, investito dalle schegge, rimane ferito; i due terroristi escono dalla casa sparando, nel conflitto a fuoco rimane ucciso l'appuntato Giovanni D'Alfonso che muore in ospedale dopo alcuni giorni di agonia, colpito secondo le testimonianze dei colleghi dalla Cagol stessa. I due terroristi riescono a raggiungere una loro auto, la mettono in moto ma si scontrano con un'auto dei carabinieri posteggiata in mezzo alla strada. Fingono di arrendersi ma riprendono a sparare, nel conflitto a fuoco Margherita Cagol rimane uccisa per i numerosi colpi d'arma da fuoco. Ad Acqui Terme (Alessandria), nel corso di uno scontro a fuoco determinato da un controllo dei carabinieri in un casolare alla ricerca dell'industriale Gancia, muore Margherita Cagol ('Mara'), dapprima ferita e poi finita mentre era a terra



giustiziata? abbandonata da curcio?



505
Scontro

Carabinieri

Brigate Rosse (BR)

1

Giovanni D'Alfonso

11/06/1975



Alessandria

Giovanni D'Alfonso

https://it.wikipedia.org/wiki/Sequestro_Gancia

Il 5 giugno 1975 l'appuntato Giovanni D'Alfonso partecipò, con un ufficiale e un sottufficiale dell'Arma, a un rischioso servizio diretto a individuare il luogo di detenzione di un noto industriale sequestrato il giorno prima. Nel corso di un controllo a un casolare in Arzello di Melazzo (AL) - all'interno del quale era sospettata la presenza di malviventi - la pattuglia di cui faceva parte subì una violenta aggressione armata da parte di due terroristi che, dopo aver gravemente mutilato l'ufficiale e seriamente ferito il sottufficiale con il lancio di bombe a mano, tentarono di coprirsi la fuga sparando all'impazzata. Pur se già colpito alle gambe dalle schegge di uno degli ordigni esplosi, D'Alfonso riuscì egualmente a sbarrare la strada ai criminali, affrontandoli in un conflitto a fuoco. Lo raggiunsero più proiettili, ma continuò a far fuoco fino all'esaurimento delle munizioni, riuscendo a ferire uno degli aggressori. Grazie al suo valoroso comportamento, l'operazione poté concludersi con l'uccisione di una terrorista - appartenente alle Brigate rosse - e con la liberazione dell'ostaggio. Morì qualche giorno dopo (l'11 giugno). I terroristi autori del sequestro, dell'omicidio di Giovanni D'Alfonso e del gravissimo ferimento dell'ufficiale che dirigeva il servizio sono stati individuati e condannati. Si accerterà che essi e la terrorista uccisa erano stati tra i "fondatori" delle Brigate rosse. La morte della terrorista sarà richiamata in un comunicato contenente anche il preannuncio di future, sanguinose "operazioni rivoluzionarie".



aveva visto qualcosa su come era morta la cagol? Non menzionata nel racconto



506
Scontro

Carabinieri

Carabinieri

1

Piero Bruno

22/11/1975



Roma

Piero Bruno

Piero Bruno

Roma, 22 novembre 1975: nonostante il tempo minacciasse pioggia e vento su Roma, un pugno di giovani si dirige verso Via Muratori, angolo Via Mecenate, dove si trova l'ambasciata dello Zaire, per reclamare l'indipendenza dell'Angola. Li accoglie un gruppo di carabinieri e poliziotti che sparano (13 colpi): Piero Bruno, classe 1957, colpito alla schiena, muore il giorno seguente. Studente dell'ITI "Armelini" avrebbe compiuto 18 anni l'8 dicembre. A Roma, nel corso di una manifestazione a favore della liberazione dell'Angola dal dominio portoghese, i carabinieri aprono il fuoco uccidendo il diciottenne Pietro Bruno e ferendo gravemente altri 3 militanti di sinistra. Per l'uccisione di Bruno saranno inquisiti il sottotenente dei carabinieri Saverio Bosio, il carabiniere Pietro Colantuono e l'agente di P.S. Romano Tammaro. Il giudice istruttore Pasquale Lacanna, nella sua ordinanza di proscioglimento, scriverà: "se per la difesa dei superiori interessi dello Stato, congiuntamente alla difesa personale, si è costretti ad una reazione proporzionata alla offesa, si può compiangere la sorte di un cittadino la cui vita è stata stroncata nel fiore degli anni ma non si possono ignorare fondamentali principi di diritto. La colpa della perdita di una vita umana è da ascrivere alla irresponsabilità di chi, insofferente della civile vita democratica, semina odio tra i cittadini". Sarà denunciato - inutilmente - dai familiari di Piero Bruno per "omissione o rifiuto di atti di ufficio".



767
Repressione

Carabinieri

Carabinieri

1

Strage di Alcamo Marina

27/01/1976



Trapani

Italia

https://it.wikipedia.org/wiki/Strage_di_Alcamo_Marina

La strage^[1] di Alcamo Marina avvenne il 27 gennaio 1976 ad Alcamo Marina in provincia di Trapani, all'interno di una stazione dei Carabinieri, quando nella notte due carabinieri vennero assassinati a colpi di arma da fuoco. Un pentito di mafia, Vincenzo Calcarà, ha parlato nel corso del processo di Reggio di un ruolo della mafia nella strage, collegandola alla Organizzazione Gladio^[20], la struttura militare segreta che nel trapanese già dagli anni Settanta aveva proprie basi. Da quanto è emerso quei militari potrebbero essere stati uccisi per avere fermato un furgone carico di armi destinate proprio a «Gladio».

Ad Alcamo Marina (Trapani), sono uccisi nel sonno 2 carabinieri, Salvatore Falcetta e Carmine Apuzzo, all'interno della loro caserma. Il duplice omicidio sarà rivendicato dal Nucleo armato Sicilia, ma la pista politica sarà ritenuta in seguito inaffidabile.



CARMINO APUZZO SALVATORE FALCETTA



297

Imboscata



Gladio



Carabinieri



2

Lorenzo Forleo

Lorenzo Forleo

Il 18 febbraio 1977, mentre si recava nella caserma di Carpenedolo (BS) per intraprendere servizio, l'appuntato Lorenzo Forleo non esitò a intervenire nei confronti di uno sconosciuto sorpreso a forzare la portiera di un'autovettura in sosta. Un complice di questi gli esplose contro, da breve distanza, numerosi colpi d'arma da fuoco. Nonostante le gravissime ferite riportate, Forleo trovò la forza di impugnare la pistola d'ordinanza in un estremo tentativo di reazione prima di accasciarsi al suolo. Morì il 21 febbraio 1977. I malviventi furono successivamente individuati come esponenti dell'estremismo di destra e condannati anche per un attentato compiuto a Brescia.

18/02/1977



Brescia

Italia



521

Scontro



Ordine Nuovo



Carabinieri



1

Pier Francesco Lorusso

Pier Francesco Lorusso

https://it.wikipedia.org/wiki/Francesco_Lorusso

Pier Francesco Lorusso (Bologna, 7 ottobre 1952 – Bologna, 11 marzo 1977) è stato un militante italiano di Lotta continua, ucciso da un colpo d'arma da fuoco l'11 marzo 1977 a Bologna: l'omicidio dette origine a gravi scontri di piazza nei giorni immediatamente successivi.

11 marzo 1977 - Bologna: Francesco Lo Russo. All'Università è in corso uno scontro fra gli studenti del "Movimento" e quelli di "Comunione e Liberazione" che chiamano le forze dell'ordine, al cui arrivo gli studenti di sinistra stanno solo lanciando innocui slogan, il che non evita che vengano caricati, cosa che fa salire la tensione, con scontri che si spostano in tutta la zona dell'Università. Il giovane Francesco Lo Russo, 25 anni, di Lotta Continua, cerca di uscire dal centro degli scontri e cercare riparo, ma un proiettile lo centra in pieno. Muore durante la corsa dell'ambulanza verso l'ospedale. Viene arrestato, ai primi di settembre, e accusato il carabiniere Massimo Tramontani, che secondo vari testimoni è stato visto sparare più colpi d'arma da fuoco prendendo la mira. Scarcerato dopo poco più di un mese, l'agente viene poi prosciolto per aver fatto uso legittimo delle armi.

11/03/1977



Bologna

Italia



665

Repressione



Carabinieri



Lotta Continua



1

Scontro di Razza'

Stefano Condello
Vincenzo Caruso

https://it.wikipedia.org/wiki/Stefano_Condello#Strage_di_Razza

A Razzà di Taurianova (Reggio Calabria) sono uccisi l'appuntato dei carabinieri Stefano Condello e il carabiniere Vincenzo Caruso che avevano sorpreso numerosi mafiosi in riunione. Fra coloro che saranno condannati successivamente, ci sarà anche Domenico D'Agostino, sindaco comunista di Canolo. Degli 11 partecipanti al vertice, 2 non saranno mai identificati; si sospetta che fossero esponenti politici la cui identità andava protetta ad ogni costo.

01/04/1977



Reggio Calabria

Italia



2087

Imboscata



Ndrangheta



Carabinieri



2

Antonio Lo Muscio

Antonio Lo Muscio

https://it.wikipedia.org/wiki/Antonio_Lo_Muscio

Antonio Lomuscio (Trinitapoli (FG), 28 marzo 1950 – Roma, 1° luglio 1977) è stato un terrorista italiano degli anni di piombo. Il nappista Antonio Lo Muscio

Di origini pugliesi, la famiglia si era trasferita nell'hinterland milanese. Aveva cominciato a lavorare in fabbrica, ma, renitente alla leva, era stato condannato a un anno e tre mesi di reclusione.

In prigione comincia a fare attività politica ed entra nel collettivo delle Pantere Rosse fondato a Perugia. Nel 1975 entra a far parte dei Nuclei Armati Proletari.

Il 22 marzo a Roma su un autobus uccide, sparandogli alla schiena, l'agente di Polizia Claudio Graziosi, che fuori servizio aveva riconosciuto tra i passeggeri e bloccato la nappista Maria Pia Vianale, evasa da poco dal carcere di Pozzuoli, ordinando all'autista dell'autobus di dirigersi verso il più vicino posto di Polizia^[1].

Muore il 1° luglio 1977 quando, avvistato da alcuni carabinieri mentre si trovava seduto sulla scalinata della basilica di San Pietro in Vincoli a Roma, in compagnia di Maria Pia Vianale e di Franca Salerno, rimase colpito da alcuni colpi di mitra^[2].

01/07/1977



Roma

Italia



518

Scontro



Carabinieri



Nuclei Armati Proletari (NAP)



1



Paquale Mario Giansante

18/07/1977



Messina

Italia

Si suicida il colonnello Giansante, comandante della legione carabinieri di Messina e amico del generale Anzà.

Nel luglio del 1977 il comandante della legione dei carabinieri di Messina, Mario Giansante, fu ucciso da un colpo di pistola partito accidentalmente mentre puliva l'arma. Nessun sospetto, dapprima. Successivamente, una voce: il colonnello si è suicidato per amore. Possibile, ma non attendibile. Il 12 agosto dello stesso anno, l'episodio si ripete: il generale Antonio Anzà perde la vita mentre pulisce la sua pistola. E subito dopo si affaccia anche per lui l'ipotesi del suicidio per amore.

Gli alti ufficiali sono maldestri? Sono amanti appassionati e fragili?



2094

Uccisione



Carabinieri

1



Antonio Anzà

12/08/1977



Roma

Italia

Sul fronte degli stati maggiori, intorno a ferragosto, un terzo fatto aumenta lo sconcerto: il 12 agosto uno dei concorrenti alla carica di capo di stato maggiore dell'Esercito, il gen. Antonino Anzà, viene trovato morto per un colpo di arma da fuoco nella sua casa romana. La tesi del suicidio, prontamente resa ufficiale, contraddice numerosi elementi di fatto. Tutta la stampa scrive che il «suicida si era sparato poco dopo essersi cucinato, senza consumarla, una rapida colazione. Pochi giorni prima, in Sicilia, un collaboratore di Anzà, il colonnello Giansante comandante del CC di Messina, si era anch'egli suicidato. Il comandante dei carabinieri, generale Mino apparteneva come hanno testimoniato in molti, allo stretto gruppo, gelliano e così alcuni dei pretendenti alla sua successione. Il generale Antonino Anzà, in predicato per la nomina a capo di Stato maggiore dell'esercito, dopo un colloquio con il capo di Stato maggiore della Difesa, generale Viglione, è trovato morto nella sua abitazione in circostanze poco chiare.

Le ultime ore prima della fuga sono caratterizzate dalla entrata al Cielo di un altro personaggio la cui stranissima storia andrebbe la pena di approfondire ma di cui in pratica non si sa nulla, è il generale dell'Esercito: Antonio Anzà (qualcuno ipotizzò che sarebbe potuto diventare il nuovo comandante generale dell'Arma dei Carabinieri), che entra anche lui al Cielo il 14 agosto, il giorno prima della fuga di Kappler. Solo che la sua entrata ha una caratteristica molto speciale: vi è entrato, non da vivo, ma da morto! per un presunto suicidio d'amore dai risvolti molto curiosi.



2095

Uccisione



Carabinieri

1



fare pulizia dei carabinieri in previsione sequestro moro?

Giuseppe Russo

20/08/1977



Palermo

Italia

[https://it.wikipedia.org/wiki/Giuseppe_Russo_\(carabiniere\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Giuseppe_Russo_(carabiniere))

Fu assassinato dalla mafia mentre si occupava del caso Mattei. A Palermo, è ucciso il colonnello dei carabinieri Giuseppe Russo che aveva indagato sulla morte di Mauro De Mauro. L'omicidio avvenne a Ficuzza, frazione di Corleone, dove il colonnello stava trascorrendo le vacanze, e stava passeggiando con l'insegnante Filippo Costa, pure lui ucciso insieme a Russo per non lasciare testimoni dell'omicidio.



2100

Attentato



Mafia



Carabinieri

2



Enrico Mino

31/10/1977



Catanzaro

Italia

l'8 febbraio 1973 fu nominato Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri e rimase nell'incarico sino al 31 ottobre 1977, quando perse la vita a seguito di un incidente mentre era a bordo di un elicottero dell'Arma.

In Calabria, sulla Sila, esplose in volo l'elicottero sul quale viaggiava il generale Enrico Mino, comandante generale dell'Arma dei carabinieri. Con lui muoiono altri 5 ufficiali, il tenente Francesco Cerasoli, il colonnello Francesco Sirimarco, il brigadiere Costantino Di Fede, il colonnello Francesco Friscia, il tenente colonnello Luigi Vilardo.



2096

Uccisione



Carabinieri

6



Stefano Recchioni

Stefano Recchioni

07/01/1978



Roma

Italia

Stefano Recchioni, militante della sezione di Colle Oppio e chitarrista del gruppo di musica alternativa Janus, venne centrato in piena fronte da un colpo di pistola sparato da un ufficiale dei carabinieri e morì in ospedale dopo due giorni di agonia.

Due ore dopo l'agguato di via Acca Larentia, si verificarono gravi incidenti nel quartiere Tuscolano e durante gli scontri con le forze dell'ordine, vennero esplosi diversi colpi d'arma da fuoco, uno dei quali, sparato dal comandante dei carabinieri Edoardo Sivori, ferì a morte il diciannovenne militante di destra Stefano Recchioni.

Dopo il fatto, in via Acca Larentia, le forze di polizia intervengono contro i militanti del MSI che manifestano per protesta, facendo uso delle armi da fuoco e uccidendo Stefano Recchioni. Per questa morte sarà inquisito il capitano dei carabinieri Sivori, successivamente prosciolto da ogni addebito. Negli incidenti rimane ferito ad opera dei militanti missini anche il giornalista Carlo Ceccherini.



470

Repressione



Carabinieri



1



inasprimento volontario tra destra e sinistra in vista della delegittimazione con moro

Silvano Maestrello

12/05/1978



Venezia

Italia

A Venezia, è ucciso con una raffica di mitra sparata dai carabinieri il pregiudicato Silvano Maestrello, detto 'Kociss', sospettato di aver svolto il ruolo di confidente dei servizi di sicurezza durante il sequestro di Aldo Moro



2117
Abuso

Carabinieri



1

Antonio Varisco

13/07/1979



Roma

Italia

Antonio Varisco

https://it.wikipedia.org/wiki/Antonio_Varisco

Le indagini porteranno ad un fucile a canne mozze e ad un ordigno provenienti da un deposito di armi della banda della Magliana, nascosto in uno scantinato sottostante al ministero della Sanità.
La mattina del 13 luglio 1979, a Roma, il tenente colonnello dell'Arma dei carabinieri Antonio Varisco si stava recando al lavoro, percorrendo il Lungotevere con la propria autovettura, quando fu accostato da un commando che prima fece esplodere una bomba fumogena e poi lo uccise con un fucile a canne mozze. L'omicidio venne rivendicato dalle Brigate rosse. Antonio Varisco era comandante del Reparto addetto ai servizi di traduzioni e scorte del Tribunale di Roma. Per il ruolo ricoperto costituiva da tempo un obiettivo dei gruppi terroristici che, in quel periodo, privilegiavano quali loro vittime gli appartenenti alle forze dell'ordine e alla magistratura, ritenuti responsabili di perseguire i loro militanti e di provvedere alla custodia di quelli detenuti secondo regimi "differenziati" che tendevano a impedire qualsiasi loro contatto con i complici in libertà. I processi accerteranno che l'omicidio era stato organizzato e compiuto da esponenti del gruppo terroristico che lo aveva rivendicato.
A Roma, l'avvocato Rocco Mangia informa il colonnello dei carabinieri Antonio Varisco di aver saputo, dalla fidanzata di un suo cliente, che in uno stabile di via Gradoli si sentiva battere a macchina e che, di notte, vi era un via vai di persone. E, scherzosamente, gli dice che è forse quello il "covo" in cui è prigioniero Aldo Moro.

Banda della Magliana Carabinieri



aveva segnalato la renault 4 rossa di moro subito, da pochi giorni senza scorta, si incontra con pecorelli e altri

1



564
Attentato



Agguato di Sampierdarena

21/11/1979



Genova

Italia

Mario Tosa

https://it.wikipedia.org/wiki/Vittorio_Battaglini

Vittorio Battaglini

Il 21 novembre 1979, nel quartiere genovese di Sampierdarena, il Maresciallo Vittorio Battaglini e il Carabiniere scelto Mario Tosa - componenti l'equipaggio di un'autoradio dell'Arma dei Carabinieri - furono brutalmente aggrediti e uccisi nel corso di un servizio di controllo del territorio. A sparare fu un gruppo di terroristi appartenenti alle Brigate rosse che, da distanza ravvicinata, esplose numerosi colpi di arma da fuoco. L'attentato fu rivendicato dalla Colonna genovese "Francesco Berardi", così denominata dal nome dell'impiegato dell'Isider arrestato il 25 ottobre 1978 mentre distribuiva opuscoli delle BR e già denunciato - come fiancheggiatore della organizzazione - da Guido Rossa, delegato sindacale della stessa azienda. Tre mesi dopo l'arresto di Berardi (il 24 gennaio 1979), Rossa fu ucciso - anche per rappresaglia - da un commando dello stesso gruppo terroristico.

Brigate Rosse (BR)

Carabinieri

2



570
Imboscata

Roberto Pautasso

14/12/1979



Torino

Italia

Roberto Pautasso

Roberto Pautasso è descritto come un compagno propositivo e capace di costruire intorno a sé organizzazione. Spinse sempre se stesso e i compagni e le compagne che aveva attorno al lavoro territoriale, al radicamento sociale, e questo significava un impegno totale della propria vita.

Fu arrestato una prima volta per qualche mese nel 1978 insieme ad altri tre compagni, perché sorpreso ad affiggere manifesti che chiedevano la liberazione di alcuni compagni dell'autonomia.

Fu ucciso davanti ad una fabbrica a Rivoli il 14 dicembre del 1979 in uno scontro a fuoco con i Carabinieri. Il Pci e la stampa borghese tentarono di gettare fango su una figura politica ritenuta scomoda dai detentori dell'ordine.

Carabinieri

Prima Linea

1



2007
Scontro

Scontro Sa Janna Bassa

16/12/1979



Nuoro

Italia

Francesco Masala

Perché la vicenda che vivono gli otto superstiti, tutti pastori, compagni di Francesco e Giovanni, parla di conflitto a fuoco che si conclude con la cattura di dieci persone, di cui due, appunto Francesco Masala e Giovanni Mario Bitti (nelle cui tasche verranno trovati due volantini della colonna torinese delle BR), vennero falciate sul posto da una mitragliatrice, dopo un rapido interrogatorio.

E secondo i militari di conti con lo stato i due latitanti ne hanno diversi da saldare, tanto che vale la pena caricare i cadaveri su una campagnola e sbandierarli per tutta la città come fossero un trofeo.

Carabinieri



2



2008
Scontro



Imboscata carabinieri Genova

25/01/1980



Antonino Casu

Genova

Italia

Emanuele Tuttobene

A Genova, il 25 gennaio 1980, nell'agguato teso da un gruppo di terroristi, vennero uccisi, con numerosi colpi d'arma da fuoco esplosi a distanza ravvicinata, il colonnello Emanuele Tuttobene e l'appuntato Antonio Casu, conducente dell'automezzo di servizio sul quale si trovava l'auto ufficiale. Nel volantino di rivendicazione dell'attentato si sosteneva che il colonnello Tuttobene era «il comandante della struttura di spionaggio dei Carabinieri... che lavora in strettissimo rapporto con la Nato». L'attentato fu rivendicato dalle Brigate rosse-colonna "Francesco Berardi", dal nome dell'impiegato dell'Italsider che si era suicidato in carcere tre mesi prima dell'agguato (il 24 ottobre 1979), dopo che era stato arrestato a seguito della denuncia sporta contro di lui da Guido Rossa, il sindacalista ucciso dalle Brigate rosse il 24 gennaio 1979.



575

Imboscata

Brigate Rosse (BR)

Carabinieri

2

Irruzione di via Fracchia

28/03/1980



Annamaria Ludmann

https://it.wikipedia.org/wiki/Irruzione_di_via_Fracchia

Genova

Italia

Lorenzo Betassa

La cosiddetta irruzione di via Fracchia, o strage di via Fracchia[1][2], fu un sanguinoso episodio degli anni di piombo avvenuto a Genova in un appartamento in via Umberto Fracchia 12 nella notte del 28 marzo 1980. Grazie alle informazioni fornite dal militante delle Brigate Rosse Patrizio Peci, arrestato nel febbraio 1980 a Torino, i carabinieri del generale Carlo Alberto dalla Chiesa poterono individuare l'importante base dell'organizzazione terroristica e organizzare di notte un'irruzione all'interno dell'appartamento.



Pietro Panciarelli

A Genova i reparti dell'Ucigos, mobilitati in appoggio all'operazione prevista in via Fracchia nell'appartamento dove risiede un nucleo delle Brigate rosse, sono rimandati in sede per lasciare alla sola Arma dei carabinieri la responsabilità dell'operazione.

Riccardo Dura

L'azione si concluse con un violento conflitto a fuoco che provocò la morte dei quattro brigatisti presenti, tre militanti clandestini delle colonne genovese e torinese e la giovane proprietaria dell'appartamento.

«A Riccardo Dura spararono un unico colpo alla nuca. Non andò come dissero i carabinieri». Così rivela all'Espresso Luigi Grasso, autore della denuncia che ha riaperto l'inchiesta sull'irruzione del 1980 nel covo genovese delle Br. Un blitz che interessa anche alla Commissione Moro: nell'appartamento sarebbero stati nascosti documenti del presidente Dc. Ma nei rapporti successivi all'operazione non ve ne è traccia

lasciati fuori gli altri corpi di polizia, scomparse lettere moro

425

Abuso

Carabinieri

4

Morte Edoardo Arnaldi

19/04/1980



A Genova, l'avvocato Edoardo Arnaldi, mentre era in corso una perquisizione dei carabinieri nella sua abitazione, si uccide con un colpo di pistola. L'accusa nei suoi confronti era di 'partecipazione a banda armata'. Così commenta il fatto l'avvocato Giuliano Spazzali: "I giudici torinesi hanno sulla coscienza un morto, un morto innocente. Arnaldi era un uomo coraggioso, ammalato, stressato da una campagna diffamatoria".

Genova

Italia



far sparire un protagonista legato allo stato?

2168

Uccisione

Carabinieri

1

Uccisione Emanuele Basile

04/05/1980



Emanuele Basile

[https://it.wikipedia.org/wiki/Emanuele_Basile_\(carabiniere\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Emanuele_Basile_(carabiniere))

Palermo

Italia

La sera del 3 maggio 1980 mentre con la figlia Barbara di quattro anni e la moglie Silvana Musanti aspetta di assistere allo spettacolo pirotecnico della festa del Santissimo Crocifisso a Monreale, un killer mafioso gli spara alle spalle e poi fugge in auto atteso da due complici. Basile viene trasportato all'ospedale di Palermo dove i medici tenteranno di salvargli la vita con un delicato intervento chirurgico ma il carabiniere muore durante l'operazione lasciando nel dolore la moglie e lo stesso Paolo Borsellino che era corso in ospedale. Vincenzo Puccio, sospettato di essere il suo assassino, verrà catturato dai carabinieri subito dopo l'omicidio ma verrà assolto tre anni dopo, creando sgomento e rabbia sia nei magistrati sia nei suoi colleghi.



70

Attentato

Mafia

Carabinieri

1

Agguato gazzella ponte di Cetti

11/08/1980



Ippolito Cortellessa

L'11 agosto 1980, l'equipaggio di un'autoradio dei Carabinieri, composto dal maresciallo Pietro Cuzzoli e dall'appuntato Ippolito Cortellessa, era impegnato nella ricerca degli autori di una rapina a un istituto di credito quando, durante un'operazione volta al controllo di elementi sospetti, fu aggredito dagli autori del fatto, che si erano mimetizzati tra un gruppo di persone in attesa di un mezzo del trasporto urbano. Il maresciallo Cuzzoli, benché ferito mortalmente, ingaggiò una violenta colluttazione con uno dei criminali, riuscendo a ferirlo. L'appuntato Cortellessa accorse in difesa del suo collega, ma venne a sua volta assalito da un'altra persona e ferito a morte da una terza che era sopraggiunta nel frattempo. Il fatto fu rivendicato da Prima linea, e poi attribuito a questa organizzazione eversiva di estrema sinistra.

Viterbo

Italia



595

Scontro

Prima Linea

Carabinieri

2

Uccisione Claudio Pallone

13/11/1980



Arnaldo Fausto
Genoino

Claudio
Pallone

A San Donato Val Cornino (Frosinone), è ucciso in uno scontro a fuoco con i carabinieri il militante del Mcr Claudio Pallone. Rimangono feriti Mario Guerra, Fausto Arnaldo Genoino e l'appuntato dei carabinieri Antimo De Crescenzo.

Un nucleo del Movimento Comunista Rivoluzionario, compie un'esproprio di trenta milioni di lire presso la Cassa Rurale di Civitella Alfedena (AQ). Nel percorso di fuga successivo, trova un posto di blocco dei carabinieri a San Donato Val Cornino, nei pressi di Cassino. Nello scontro a fuoco Claudio Pallone viene ucciso. Arnaldo Fausto Genoino viene mortalmente ferito. Ricoverato al Policlinico Gemelli di Roma in stato di arresto rimane, per oltre un mese, in coma di primo grado. Muore, senza aver ripreso conoscenza, il 15 dicembre 1980.

Frosinone

Italia



2180

Scontro



Carabinieri



2



Uccisione Ezio Lucrelli

26/11/1980



Ezio Lucrelli

Il brigadiere Ezio Lucrelli fu ucciso a Milano il 26 novembre 1980 mentre, insieme ad altri appartenenti all'Arma dei carabinieri, stava compiendo una perquisizione presso una carrozzeria nell'ambito di indagini su un sequestro di persona. Mentre i militari stavano procedendo alla identificazione dei presenti, due giovani aprirono il fuoco uccidendo il brigadiere Lucrelli e ferendo un altro componente dell'equipaggio. I processi accerteranno che responsabili del fatto erano esponenti del gruppo di estrema destra denominato Nuclei armati rivoluzionari (Nar) che, qualche giorno prima, avevano compiuto a Treviso una rapina per autofinanziamento. A Milano, Gilberto Cavallini e Stefano Soderini uccidono in una carrozzeria il brigadiere dei carabinieri Ezio Lucrelli e feriscono il maresciallo Giuseppe Palermo.

Milano

Italia



597

Scontro



Nuclei Armati Rivoluzionari (NAR)



Carabinieri

1



Uccisione Enrico Riziero Galvaligi

31/12/1980



Enrico Riziero
Galvaligi

https://it.wikipedia.org/wiki/Enrico_Riziero_Galvaligi

Riziero Enrico Galvaligi, generale di divisione dell'Arma dei carabinieri, fu ucciso a Roma il 31 dicembre 1980 da due terroristi delle Brigate rosse che, travestiti da postini, all'interno del palazzo dove abitava, gli esplosero contro numerosi colpi d'arma da fuoco da distanza ravvicinata. L'attentato fu rivendicato con un volantino delle Brigate rosse che fu fatto ritrovare, assieme a un comunicato sul sequestro del magistrato Giovanni D'Urso, sequestro iniziato il 12 dicembre di quell'anno e ancora in corso. Galvaligi era uno stretto collaboratore del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa ed era stato da questi nominato responsabile del Coordinamento dei Servizi di sicurezza per gli istituti di prevenzione e pena. Curava dunque la sorveglianza delle carceri di massima sicurezza, ove erano reclusi i terroristi più pericolosi; a dire dei terroristi, era inoltre colpevole di aver consentito, pochi giorni prima, l'intervento di gruppi speciali delle forze dell'ordine per riprendere il controllo dell'istituto penitenziario di Trani, che era in rivolta. Al pari del sequestro e dell'omicidio dell'agente Raffaele Cinotti, l'omicidio del generale Galvaligi si collocò in un momento caratterizzato da atteggiamenti di particolare violenza eversiva contro chi, a vario titolo, operava all'interno del sistema carcerario. Le Brigate rosse avevano deciso di aprire il "fronte carceri" per «organizzare la liberazione dei proletari prigionieri» e smantellare il circuito penitenziario di rigore che lo Stato aveva deciso di adottare per i terroristi. I processi accerteranno che il fatto era stato organizzato e compiuto da esponenti del gruppo terroristico che lo aveva rivendicato.

Roma

Italia



602

Attentato



Brigate Rosse (BR)



Carabinieri

1



Imboscata del Canale scaricatore

05/02/1981



Enea Codotto

Luigi
Maronese

A Padova, il 5 febbraio 1981, l'equipaggio di un automezzo del Nucleo operativo e radiomobile composto dall'appuntato Enea Codotto e dal carabiniere Luigi Maronese, sorprese alcune persone che stavano recuperando armi e munizioni precedentemente occultate nel "canale scaricatore" del quartiere Bassanello. Vistisi scoperti, i malviventi aprirono il fuoco contro l'equipaggio dei Carabinieri. Codotto, benché ferito, riuscì a colpire uno di essi procurandogli gravi ferite. Ulteriormente attaccato, cadde privo di vita. Fu colpito mortalmente anche il carabiniere Maronese che aveva sostenuto l'azione del suo collega. Dalle indagini emerse che gli autori del fatto erano stati alcuni terroristi del gruppo di estrema destra denominato Nuclei armati rivoluzionari (Nar). Il comportamento dei due militari consentì l'identificazione e l'arresto di numerosi componenti del gruppo eversivo e di fiancheggiatori appartenenti alla delinquenza comune, nonché il recupero di un notevole quantitativo di armi, munizioni, esplosivi e documenti. Il terrorista ferito risultò essere uno dei latitanti di spicco della formazione terroristica. Da tempo era ricercato come autore di gravi reati, quali gli omicidi del magistrato Mario Amato e degli agenti Maurizio Arnesano e Francesco Evangelista.

Padova

Italia



era forse uno dei nasco di gladio?



604

Imboscata



Nuclei Armati Rivoluzionari (NAR)



Carabinieri

2



Morte Giovanni Ballesta Puppo

09/07/1981



Muore in un incidente stradale il capitano dei carabinieri Giovanni Ballesta Puppo, che indagava sulla strage di Ustica.



2197

Uccisione



Carabinieri

1



Uccisione Santo Lanzafame

06/08/1981



Santo Lanzafame

Nuoro

Italia

L'appuntato Santo Lanzafame era capo equipaggio di un'autoradio operante in una zona di Nuoro fortemente caratterizzata dalla lotta contro la criminalità quando, il 31 luglio 1981, venne raggiunto da colpi d'arma da fuoco durante un'aggressione terrorista. A seguito delle gravi ferite riportate, Lanzafame si spense a Cagliari il 6 agosto 1981. L'omicidio fu rivendicato da Barbagia rossa, un gruppo di estrema sinistra che operò in Sardegna con forti legami con le Brigate rosse. Di Barbagia rossa, le Brigate rosse tesero a farne una sorta di loro "colonna sarda", fornendo appoggi operativi e indicazioni strategiche, come in particolare il contrasto delle forme di "militarizzazione" del territorio sardo (basi Nato, carceri di massima sicurezza, forze dell'ordine e l'Arma dei carabinieri in particolare). Da qui derivarono sia l'aggressione all'appuntato Lanzafame sia gli attentati dinamitardi a varie caserme dei Carabinieri. Barbagia rossa si rese responsabile anche dell'omicidio dell'insegnante Nicola Zidda, avvenuto a Orune (NU) il 9 giugno 1981: stando alle ricostruzioni processuali del fatto e alla rivendicazione, l'obiettivo dei terroristi era in realtà un carabiniere con il quale Zidda stava conversando.



indipendentismo sardo?

1



611
Imboscata



Barbagia Rossa



Carabinieri

Uccisione Romano Radici

06/12/1981



Romano Radici

Roma

Italia

Il 6 dicembre 1981 a Roma, nei pressi della Piramide Cestia, il carabiniere Romano Radici scese dall'autoradio sulla quale stava svolgendo il suo normale servizio per procedere all'identificazione di alcuni giovani in atteggiamento sospetto. Uno di loro lo ferì mortalmente con colpi di arma da fuoco. I due giovani riuscirono a dileguarsi, inutilmente inseguiti dal capo equipaggio dell'autoradio e da agenti di Polizia sopraggiunti nel frattempo. Nel corso dell'inseguimento furono esplosi altri colpi e uno degli agenti rimase ferito. L'autore dell'omicidio sarà successivamente identificato in un pericoloso terrorista latitante, appartenente ai Nuclei armati rivoluzionari (Nar), la stessa formazione eversiva di estrema destra che il giorno precedente aveva ucciso l'agente della Polizia di Stato Ciro Capobianco.



1



619
Scontro



Nuclei Armati Rivoluzionari (NAR)



Carabinieri

Scontro di Monteroni d'Arbia

21/01/1982



Euro Tarsilli

https://it.wikipedia.org/wiki/Giuseppe_Savastano

Siena

Italia

Mentre erano impegnati - insieme con un maresciallo dell'Arma - in un posto di blocco a Monteroni d'Arbia (SI) il 21 gennaio 1982, i carabinieri Giuseppe Savastano ed Euro Tarsilli fermarono l'autobus della linea Siena-Montalcino per un controllo. Sul mezzo viaggiavano sette terroristi appartenenti all'organizzazione Comunista organizzata per la liberazione proletaria, che avevano appena compiuto una rapina in banca alla periferia di Siena. Nel conflitto a fuoco successivo al controllo effettuato, Savastano, Tarsilli e uno dei terroristi rimasero uccisi. Il maresciallo fu gravemente ferito. Gli altri terroristi riuscirono a fuggire ma furono in seguito catturati.



3



621
Scontro



Carabinieri

Uccisione Valerio Renzi

16/07/1982



Valerio Renzi

https://it.wikipedia.org/wiki/Valerio_Renzi

Milano

Italia

Valerio Renzi, maresciallo capo dei Carabinieri e comandante della Stazione Carabinieri di Lissone (MI), fu ferito mortalmente da colpi di arma da fuoco esplosi da terroristi intenti a consumare una rapina ai danni dell'ufficio postale, ove Renzi si era recato per ritirare la corrispondenza. L'azione venne rivendicata da Prima posizione, organizzazione terroristica di estrema sinistra.



1



627
Omicidio



Carabinieri

Uccisione Benito Atzei

08/10/1982



Benito Atzei

https://it.wikipedia.org/wiki/Benito_Atzei

Torino

Italia

Alle 18.30 dell'8 ottobre 1982, il brigadiere Benito Atzei e un carabiniere ausiliario istituirono un posto di blocco nelle vicinanze di Corio Canavese (TO). Nel corso di un controllo a un'autovettura in transito i tre occupanti, scesi dal veicolo, impugnarono le pistole e spararono sui due appartenenti all'Arma. Atzei morì durante la corsa verso l'ospedale mentre il giovane carabiniere, che aveva risposto al fuoco, riportò gravi ferite. Gli assalitori fuggirono su una vettura parcheggiata nei pressi. Il giorno dopo giunse una telefonata di rivendicazione al quotidiano «La Stampa»: «Qui Potere rosso. Rivendichiamo noi l'annientamento e disarmo della squadretta dei Carabinieri di Corio». Il successivo 10 ottobre i terroristi erano già stati individuati in quanto la vettura controllata apparteneva a uno di loro. I processi ne accerteranno le responsabilità.



1



629
Scontro



Potere Rosso



Carabinieri

Morte Maurizio Biscaro

13/11/1982



Maurizio Biscaro

Milano

Italia

muore precipitando da un palazzo nel tentativo di sottrarsi alla cattura dei carabinieri

Nasce a Milano il 4 maggio 1957

- Frequenta il liceo classico a Milano
- Si diploma all'Istituto linguistico internazionale come traduttore-interprete nel 1981
- Lavora come precario
- Collabora con la rivista Controinformazione ed è attivo nel consiglio di zona 13 per D.P.
- milita nel movimento dell'autonomia
- milita nelle Brigate Rosse-Walter Alasia
- muore cadendo dal sesto piano, a Cinisello Balsamo, il 13 novembre 1982, quando i carabinieri vanno nella casa in cui vive per arrestarlo.



645

Uccisione

Carabinieri

Brigate Rosse (BR)



13/06/1983



Palermo

Italia

Imboscata Mario D'Aleo

Giuseppe Bommarito

Mario D'Aleo

Pietro Morici

https://it.wikipedia.org/wiki/Mario_D'Aleo

Capitano dei carabinieri, insieme ad altri 2 colleghi, Giuseppe Bommarito e Pietro Morici, venne ucciso da Cosa Nostra[2] in un attentato a Palermo il 13 giugno 1983 in via Cristoforo Scobar, da un commando composto da tre persone che colpiscono i militari mentre si trovavano a bordo della loro auto di servizio.



71

Imboscata

Mafia

Carabinieri



20/04/1988



Bologna

Italia

Omicidio Castel Maggiore

Cataldo Stasi

Umberto Erriu

Il 20 aprile 1988, vengono uccisi due carabinieri, Cataldo Stasi e Umberto Erriu, mentre si trovavano in un parcheggio a Castel Maggiore, nei pressi di Bologna, dopo che gli stessi avevano fermato l'auto dei Savi[20][21]. Per questo omicidio sono stati accertati depistaggi da parte di un carabiniere



452

Scontro

Banda Uno Bianca

Carabinieri



04/01/1991



Bologna

Italia

Strage del Pilastro

Andrea Moneta

Mauro Mitilini

Otello Stefanini

https://it.wikipedia.org/wiki/Banda_della_Uno_bianca#La_strage_del_Pilastro

Il 4 gennaio 1991 intorno alle 22, al Villaggio del Pilastro in Bologna, una pattuglia dell'Arma dei Carabinieri cadde sotto le pallottole del gruppo criminale[30] conducente Otello Stefanini[30]. Nonostante le ferite gravi subite, il militare cercò di fuggire, ma andò a sbattere contro dei cassonetti della spazzatura. In breve tempo l'auto dei Carabinieri fu investita da una pioggia di proiettili[31]. Gli altri due militari, Andrea Moneta e Mauro Mitilini,

La vicenda della banda della Uno Bianca attraversa una delle fasi cerniera della storia italiana del secondo dopoguerra, in uno degli snodi più complessi ed intricati, tra la prima e la cosiddetta "seconda repubblica", tra la fine del sistema dei partiti che aveva affrontato il secondo dopoguerra e la nuova organizzazione del consenso politico scaturita dal superamento del PCI e dalla scomparsa della DC e del PSI; tra le prime rivelazioni sull'esistenza dell'operazione coperta Gladio, e lo scontro tra lo Stato e l'ala stragista dei corleonesi di Cosa Nostra, in seguito alla celebrazione del primo maxiprocesso alla Mafia a Palermo, con le bombe di Capaci e di via D'Amelio; tra la caduta del muro di Berlino e i venti di guerra nell'ex Jugoslavia ed in Iraq; tra il tentato golpe in Russia che segnò la fine della Perestrojka e lo sbarco spettacolare, a Bari, dei 27.000 albanesi della nave Vlora; tra la ridefinizione degli obiettivi della NATO e l'accelerazione europea per dare forma alle istituzioni economiche e finanziarie che in seguito daranno vita all'Euro.

Falange Armata

Carabinieri

collegamenti tra stato , servizi segreti, stranieri,



01/06/2001



Frosinone

Italia

Uccisione Serena Mollicone

https://it.wikipedia.org/wiki/Delitto_di_Arce

L'11 aprile 2008, sparandosi con la pistola d'ordinanza, si uccide nella sua Fiat Marea Week-End il carabiniere di Arce Santino Tuzi.[12] Pochi giorni prima, ascoltato dalla Procura, il brigadiere Tuzi aveva dichiarato agli inquirenti che la mattina del 1 giugno 2001, intorno alle 11, nella caserma di Arce era entrata una ragazza, verosimilmente Serena. E che, fino a quando egli era rimasto in caserma, ovvero fino alle 14.30, Serena non era uscita da lì. Il suicidio del brigadiere Tuzi suscita più di un dubbio per la sua anomala dinamica[13][14].

A giugno 2011 vennero iscritti nel registro degli indagati con l'accusa di omicidio volontario e occultamento di cadavere l'ex maresciallo Franco Mottola, sua moglie e suo figlio Marco. Il responsabile racconta che subito dopo il delitto diversi tossici che frequentavano il Sert raccontavano del segreto che aveva scoperto Serena, ovvero che il figlio del carabiniere, Marco Mottola, spacciava droga. Mottola avrebbe avuto paura di essere denunciato e per questo ha ucciso la ragazza in caserma per poi sbarazzarsene nel boschetto.



2650

Uccisione

Carabinieri



Uccisione Carlo Giuliani

20/07/2001



Carlo Giuliani



https://it.wikipedia.org/wiki/Carlo_Giuliani

Carlo Giuliani (Roma, 14 marzo 1978 – Genova, 20 luglio 2001) è stato un manifestante italiano appartenente al movimento no-global.[1] ucciso durante i fatti del G8 di Genova.

In relazione all'uccisione, il carabiniere ausiliario Mario Placanica è stato indagato per omicidio e poi prosciolto dalla giustizia italiana avendo agito per legittima difesa contro Giuliani che tentava di colpirlo con un estintore. Carlo, figlio di Haidi e Giuliano Giuliani, conosciuto sindacalista della CGIL, nato a Roma nel 1978, vive ora, con la famiglia, a Genova, dove studia Storia all'Università. Il venerdì 20 è una bella giornata, inizia il week end e nei programmi di Carlo c'è una gita a mare per un bagno e qualche ora di riposo dallo studio, infatti sotto i pantaloni indossa il costume da mare, però rivede i suoi programmi giungendogli notizia che i militanti che stanno affluendo su Genova sono fermati dalle forze di polizia che hanno predisposto serrati filtri per impedire una convergenza di massa verso l'ampia zona off limit. Sente che non può esimersi dal dare il suo contributo ai compagni con i quali condivide ideali e speranze, raggiunge così i punti di concentrazione dei manifestanti, diversi per le due "anime" della contestazione: le "tute bianche" che intendono manifestare pacificamente e i "blak blok" un gruppo anarchico che aggredisce a muso duro il convegno dei Capi di Stato, cadendo nel tranello di chi prepara una risposta ancora più dura. Viene assaltato il carcere di Marassi con sassi e bottiglie incendiarie, si tenta di aprire dei

Carabinieri

Genova

Italia



1



62

Repressione



Morte Alberto Andreoli

14/09/2005



Latina

Italia



Un botto tremendo. Un'esplosione devastante spezza l'aria del pomeriggio di una città dove è ancora estate. E ammazza Alberto Andreoli, appuntato dei carabinieri di 35 anni, padre di due figli, mentre si trova in una stanza della caserma del comando provinciale dell'Arma. Ci vorranno i Ris e molte ore di lavoro per capire che cosa è successo. Senza riuscire a capire del tutto che cosa è avvenuto, almeno fino a tarda sera. All'inizio è solo un rompicapo perché la bomba che ha ucciso Andreoli è quasi assordato il maresciallo Stefano De Rinaldis, «non è stata spedita né recapitata in caserma e tantomeno è stata gettata oltre le grate della finestra aperta sulla strada», ha spiegato il procuratore aggiunto del capoluogo pontino Francesco Lazzaro.

Carabinieri

1



1789

Uccisione



Imboscata Nassiriya

27/04/2006



Iraq

La mattina del 27 aprile 2006 un convoglio formato da quattro mezzi dei Carabinieri dell'MSU parte dalla base di Camp Mitica per raggiungere l'ufficio provinciale di Polizia irachena per il consueto servizio e il coordinamento dei pattugliamenti congiunti (Provincial joint operation center), come già avevano fatto molte altre volte. Alle 8:50 ora locale (le 6:50 in Italia) il secondo veicolo della colonna passa sopra a un ordigno posto nel centro della carreggiata. All'interno del mezzo (VM90P), che ospita anche un capitano dell'Esercito italiano in qualità di ufficiale di collegamento, si sprigiona una fiammata che causa la morte istantanea per shock termico di tre dei cinque militari presenti a bordo. La sfortuna in questo caso è fondamentale: la carica cava dell'ordigno colpisce la sottoscocca della ruota sinistra del mezzo, punto più debole della struttura e soprattutto non angolato, per cui penetra nel mezzo con un'altissima temperatura trasformandone l'interno in un forno. Il Maresciallo Aiutante Carlo de Trizio muore poco dopo, prima di giungere in ospedale. Il 7 maggio muore anche il maresciallo aiutante Enrico Frassanito, rientrato a Verona dopo le prime cure ricevute a Madinat al-Kuwait (Kuwait City); era rimasto gravemente ustionato nell'attentato. Sono deceduti in seguito all'attentato:

Nicola Ciardelli, capitano dell'Esercito, paracadutista del 185° Reggimento artiglieria paracadutisti Folgore(173° Corso Valore)

Carabinieri

5



2568

Imboscata



Morte Giuseppe Uva

Giuseppe Uva

I carabinieri, la notte del 14 giugno 2008, fermarono Uva, allora 43enne, e Biggiogero mentre, ubriachi, spostavano alcune transenne per regolare il traffico. Sette ore dopo l'uomo, che passò la notte in caserma, morì in ospedale, dove era stato ricoverato con trattamento sanitario obbligatorio, a causa di "insufficienza respiratoria con conseguente edema polmonare" provocata da una serie di cause diverse. Secondo i familiari Uva avrebbe subito violenza in caserma da parte dei carabinieri e dei poliziotti che intervennero a supporto dei militari.

Carabinieri

14/06/2008



Varese

Italia



300

Abuso



Uccisione Mario Cerciello Rega

26/07/2019



Roma

Italia

l'uccisione del carabiniere Mario Cerciello Rega non sia stata la reazione a un'aggressione compiuta da due sconosciuti in piena notte, né tanto meno una risposta dettata da legittima difesa. Erano ben consapevoli Finnegan Lee Elder, 18 anni, e Gabriel Natale Hjorth, 19 anni, i due americani in carcere per l'omicidio di Mario Cerciello Rega, che i due uomini aggrediti brutalmente, la notte dello scorso 26 luglio nel quartiere Prati di Roma, fossero carabinieri.

Carabinieri

1



varie versioni contraddittorie, la storia del nascondiglio, la foto berndata, ecc. cavallo ritorno, ordine di malta



2689

Uccisione

